

LE ALPI OROBICHE



BOLLETTINO MENSILE
DELLA
SEZIONE DI BERGAMO

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

MERCATO DELLA FRUTTA e

MERCATO DEL BESTIAME :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI "

L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI "

LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Cordial
Corno Stella

LIQUORE PER DESSERT

FABBRICA LIQUORI

LUIGI GAFFURI

BERGAMO

Via A. Previtali, N. 2 — Telefono N. 6-26

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 1.914.060

FONDO DI RISERVA L. 2.247.929,08

Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1925 L. 119.302.897,04

Sede in BERGAMO Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazza Pontida, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 14 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari e alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

BANCA DEL MONTE DI PIETÀ

Viale Vittorio Emanuele, 12 - BERGAMO - Angolo Via S. Benedetto

Agenzie } SELINO
 } COMUNNUOVO

|| Tutte le Operazioni di Banca

L'Istituto funziona secondo la legge sulle Casse di risparmio, con gli stessi scopi e le stesse
garanzie. -- Non distribuisce dividendi: gli utili annuali non assegnati alle Riserve, ven-
gono versati in Beneficenza.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

PIAZZA DANTE (Palazzo Camerale 4)

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Il Poderoso lavoro del Club Alpino Italiano in Alto Adige. — 2. Grande Gita Turistico-Alpinistica in Alto Adige. — 3. Ancora la Coppa Johnson. — 4. Gita al Monte Tesoro — 5. Nomi dialettali dei funghi.

Il poderoso lavoro del Club Alpino in ALTO ADIGE

A fatti e non a parole, con dei biglietti da mille e non con delle frasi ad effetto che in ultima analisi non sono poi altro che « *bagole* » belle e buone, il Club Alpino prosegue con lena che non conosce sosta la sua opera per la sistemazione dei Rifugi dell'Alto Adige, quell'opera che come assai ben disse il Presidente Prof. Porro all'Assemblea dei Delegati a Firenze, costituisce la più seria garanzia per il Governo, poichè è sviluppata da un sodalizio quale il C. A. I. a cui favore militano non solo serietà di intenti e organizzazione completa, ma le rilevanti spese incontrate in questi anni.

Ecco qui la sommaria persuasiva relazione del Segretario Comm. Rifugi A. A. Cav. O. Schiavio, letta all'Assemblea dei Delegati a Firenze:

L'opera svolta dal C. A. I. a tutt'oggi per il problema alpinistico delle Nuove Provincie, si può così riassumere:

Sistemazione e rimessa in efficienza di n. 42 rifugi dei quali:

N. 36 con servizio d'osteria	}	N. 15 amministrati dalla Commissione Rifugi;
		N. 12 di proprietà delle Sezioni locali;
		N. 9 in consegna alle Sezioni delle Vecchie Provincie.

N. 6 arredati del necessario per pernottare e curare.

A tutti i rifugi è stata data la più forte caratteristica di italianità. In essi figurano i ritratti dei Reali, in taluni il Comunicato della Vittoria ed ogni rifugio è dotato della Bandiera Nazionale (che viene esposta nelle giornate di bel tempo) e del regolamento del C. A. I. scritto in quattro lingue.

Sono stati riattivati e segnati tutti i sentieri che conducono ai rifugi e che li collegano fra di loro, e d'accordo con le Autorità Militari sono stati sistemati quei sentieri che dalle stesse Autorità ci furono indicati come importanti.

Furono costituiti 20 posti di soccorso situati nelle posizioni opportune; questi posti di soccorso sono dotati del necessario per attrezzare le comitive di soccorso in caso di disgrazie alpine, che sono molto frequenti in A. A.

Nei centri principali di irradiazione sono state collocate delle grandi tabelle di orientamento che presentano immediatamente al turista i vari itinerari che si possono effettuare indicando il tempo necessario per compierle. Di queste tabelle ne sono già in opera 38.

Le guide e i portatori, autorizzate all'esercizio del loro mestiere, sono unicamente quelle dipendenti dal C. A. I. che per merito dell'instancabile attività del Cav. Ghisi, benemerito Presidente della Commissione Guide e Portatori, sono organizzate e riunite in vari Consorzi, assicurate contro gli incidenti di montagna e tutte dotate di un distintivo speciale e di un libretto di riconoscimento vidimato dalle Autorità locali, restando così sottratti all'influenza delle associazioni d'oltre Brennero.

L'importanza di questo argomento, riconosciuto anche dal Direttore Generale della Pubblica sicurezza, ha fatto sì che nel nuovo ordinamento di P. S. verrà trattata in modo particolare la parte che riguarda il mestiere di Guida Alpina.

Ai custodi dei nostri rifugi e alle Guide è stato fatto obbligo di imparare la lingua italiana come condizione per poter continuare il loro mestiere di custode e di guida.

Oltre che nell'A. A. il C. A. I. s'interessò anche delle Alpi Giulie, concorrendo al finanziamento per la sistemazione di parecchi rifugi, sistemazione curata dalle Sezioni di Trieste e di Gorizia del C. A. I. Anche nelle Alpi Giulie il problema è importantissimo e sono pochi i rifugi che il C. A. I. può contrapporre e quelli del C. A. A. T. dislocati nelle immediate vicinanze del nostro confine.

E a fianco dell'attività tecnica fu curata la propaganda, con distribuzioni di doni ai bambini poveri delle più remote vallate, e aiuti finanziari nei verificatisi casi di incendi, alluvioni, ecc.

Il C. A. I. contrappose tutte le sue forze al movimento di penetrazione che è fortemente curato oltre Brennero ed in modo speciale dal C. A. A. T., la potente associazione che contava al 31 dicembre 1924, secondo statistiche, 431 Sezioni delle quali 17 estere, comprendendo fra queste ultime quelle dell'A. A. sciolte con Decreto Prefettizio del 3 settembre 1923 e che oggi si ha ragione di credere che esistono ancora come società segrete, le dette Sezioni raccoglievano 215.976 soci in confronto ai 73.139 Soci del 1918 divisi in 408 Sezioni.

Il C. A. A. T. oltre al grande movimento turistico portato in A. A. ha anche curato in

modo speciale la costruzione e sistemazione di rifugi nella zona prossima alla frontiera italiana arrivando a mettere in efficienza nella stagione 1924-25 ben 17 rifugi.

Il C. A. I. ha affrontato e continua a fronteggiare il problema col solo proposito di compiere un'opera utile al Paese di dare la propria collaborazione al Governo. Ha lavorato da solo senza mai disturbare alcuno. Ha raccolto le prime ingenti somme fra gli amici che più sentivano l'importanza del problema, ha poi distribuiti dei rifugi a varie Sezioni che portarono così ai rifugi stessi quelle spiccate caratteristiche delle città che vengono ora a rappresentare, e delle quali portano il nome, come: Firenze, Genova, Verona, Padova, Milano, Torino, Biella, Bergamo, Vicenza, ecc.

Ad ogni rifugio è stata fissata una zona di giurisdizione nella quale le Sezioni dovranno esplicare tutta la loro opera di propaganda e di italianizzazione. Dovranno affezionarsi a quelle lontane vallate, visitarle e farle visitare con frequenza e riuscire, con un interessamento continuato, generoso, ma vigile, a farsi considerare gli autorevoli protettori che, come intervengono a portare il dono ai bambini e ai bisognosi, sanno intervenire anche energicamente per ottenere il rispetto alla nostra Bandiera e il riconoscimento della nostra sovranità.

Verremo così a costituire una catena di tutte queste zone di influenza che con l'opera di bontà e con l'energia di quei Soci del nostro Sodalizio che maggiormente sentono l'importanza nazionale del problema, formeranno il miglior reticolato d'italianità a difesa della pressione d'oltre Brennero.

Abbiamo lottato e superato in questi anni di lavoro notevoli difficoltà. L'opera del C. A. I. emerge da ogni altro campo di attività per tutto ciò che riguarda l'italianizzazione dell'Alto Adige, ma ancora molto cammino ci resta da compiere e lo compiremo. È questo, per il nostro Sodalizio, un dovere per la sua Presidenza un programma.

* *
*

L'anno testè iniziato ci trova all'opera per la sistemazione e di altri 6 rifugi che verranno aperti con regolare servizio nella prossima stagione, per la costituzione di altri 52 posti di soccorso e per la posa in opera di circa 3000 cartelli che ci verranno forniti dalla Società Na'ta per sostituire a quelli del C. A. A. T.

Dopo tale relazione vien fatto di ripetere quanto ancora il Prof. Porro diceva a proposito di altre associazioni che brigano per ottenere dal Governo la consegna di Rifugi in Alto Adige :

« Cosa mai accadrebbe ove altre associazioni eterogenee e disgregate, senza tradizioni né mezzi finanziari, si intromettessero a compromettere in una

zona già difficile la necessaria unità degli sforzi e delle direttive? ».

I commenti guasterebbero, così che noi assolvendo alla promessa fatta sul Bollettino di Aprile di parlare dettagliatamente dell'opera del C. A. I. in Alto Adige, abbiamo così una volta ancora magnificata l'opera della nostra grande istituzione.

F. P.

La grande Gita Turistico-Alpinistica in ALTO ADIGE



È stato esposto all'Albo Sociale sul Sentierone il programma di questa gita Sociale che avrà luogo dal giorno 3 al 10 Agosto p. v., col seguente

PROGRAMMA

I. Giorno.

- Ore 5.30 - Partenza per Fortezza via Treviglio-Verona-Bolzano.
- » 13.20 - Arrivo a Fortezza. Partenza alle 14 per la linea di Pusteria.
- » 16.18 - Arrivo a S. Candido. A piedi a Sesteno (Sexten) Km. 6 e Bagni di Moos Km. 2. Cena e pernottamento.

II. Giorno.

- Ore 7.— - Partenza per la Valle di Fischlein alla Forcella di Lavaredo m. 2457. Eventuale ascensione alla Cima Grande di Lavaredo m. 3033 o alla Cima Piccola di La-

varedo m. 2881. In ore 3 e mezza discesa a Misurina. Cena e pernottamento.

III. Giorno.

- Ore 8.— - Partenza in autobus per Cortina. Sosta a Cortina.
- » 15.— - Partenza in autobus per il Pocol indi a piedi (ore 2) al Castelletto e Rifugio Gen. Cantore alle Tofane.

IV. Giorno.

Ascensione alla Tofana m. 3243. Discesa al Passo Falzarego. Cena e pernottamento.

V. Giorno.

- Ore 5.30 - Partenza per Sella M. Sief m. 2390, Forcola Incisa e Passo di Campolungo (ore 4 e mezza). Colazione. Per il sentiero Christomanos costeggiante il Gr. di Sella al Passo del Pordoi (ore 3). Cena e pernottamento.

VI. Giorno.

Ore 6.— - Partenza per il *Passo di Sella*, Capanna Sassolungo, all'*Alpe di Siusi* (ore 4). Colazione al Rifugio Alpe di Siusi. Per il *Passo di Molignon* al *Rifugio Bergamo* in Val Ciamin (ore 3).

VII. Giorno.

Permanenza al Rifugio Bergamo. Eventuale ascensione facoltativa alla *Torre Principe* od al *Catinaccio di Antermoia*.

VIII. Giorno.

Discesa a Tires e Blumau.

Ore 12.— - Partenza da Blumau con le FF. SS.

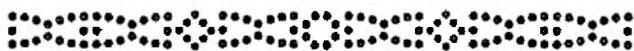
- » 12.13 - Arrivo a Bolzano. Colazione.
- » 13.27 - Partenza da Bolzano.
- » 20.10 - Arrivo a Bergamo via Verona-Treviglio.

Possono prendere parte anche non soci purchè presentati da due soci partecipanti.

I soci godono di tutte le riduzioni ferroviarie, alberghi, rifugi ecc. concessi alla nostra associazione.

La spesa preventivata è di circa L. 500.

Le iscrizioni si ricevono in Sede Sociale a tutto sabato 31 luglio, contro deposito di L. 100 che non verranno restituite in caso di mancata partecipazione alla gita.



Soci, affrettatevi a versare
la quota annuale 1926.

Ancora la Coppa Johnson

Sul numero di Giugno abbiamo pubblicato che la classifica del terzo e quarto posto della Coppa Johnson era stata sospesa per una diversità nel criterio di valutazione di due squadre, nata in seno alla giuria aggiudicatrice.

Ora siamo in grado di rendere pubblica la notizia che la giuria tornò a discutere la faccenda, e ammettendo in parte il punto di vista del rappresentante per Bergamo, classificò la seconda squadra partente (Istituto Tecnico Carlo Cattaneo di Milano) *a parità di merito* colla quarta squadra partente (Convitto Scuole Industriali di Bergamo).

La giuria non ha accolte in pieno le ragioni che giustificavano la prevalenza di merito della squadra bergamasca sulla squadra milanese, ed ha voluto adottare la mezza misura della parità di merito.

Sta bene. Vogliamo accettare pro bono pacis la classifica anche se non ci soddisfa completamente.

Ciò detto però, ripetiamo quanto già abbiamo scritto, e cioè che per il 1927 si rende necessaria la revisione del Regolamento per la modifica di alcune disposizioni che in pratica si riscontrarono non rispondenti a giustizia.

Inoltre (domandiamo venia se siamo nespliciti) la scelta delle persone che possono avere voce nella classifica delle squadre, deve essere fatta con grande attenzione ed oculatezza, fra elementi che diano tutte le garanzie della perfetta imparzialità e che rappresentino le diverse città che inviano squadre alla gara.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura climatica e lattea - Garage - Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione

DIRETTORE:

BRUZZI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Angelo Mazzoleni

CALZATURE



*Ricco assortimento
Calzature in tutti i tipi
Specialità
Articoli di montagna*

Via Torquato Tasso - Telefono 3-26

MAGLIE

BERRETTI

GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

.. TELEFONO N. 12-40 ..

ALPINISTI !!

.. :: *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile :: Bastano i Biscotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

BANCA BERGAMASCA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

FONDATA NEL 1873

Società Anonima - Capitale 30.000.000

SEDI:

Bergamo - Genova - Milano

N. 40 Succursali in Provincia

Operazioni di Banca
Borsa e Cambio

Camillo Roncelli

FORNITURE IMPIANTI ELETTRICI

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO:
Materiale e Apparecchi "SIEMENS",
Motori e Trasformatori CLERICI
Apparecchi Radiotelefonici S.I.T.I.

Conduttori

IRELLI

Garage P. NAVA

BERGAMO

Viale Vittorio Emanuele N. 10

Telefono N. 11-83



Noleggi per qualsiasi destinazione

Carozzeria Frat. Lucchetti

BERGAMO

Borgo Palazzo Via Torretta N. 36-42

Telefono N. 5-32



Disegni e Preventivi a richiesta
Disegni di Carozzeria al naturale

SUCCURSALE:

Via S. Bernardino, 43 Telef. 16-46

Ditta Desiderio Rossi di Giulio Pesenti

Piazza Pontida, 22 - BERGAMO - Telefono N. 15-63

Grandioso Assortimento Articoli Sportivi

Ski - Slitte - Racchette - Alpestok - Sacchi Tirolesi

TENNIS

Pattini a rotelle e da Ghiaccio

FOOT-BALL

Concessionario per Bergamo e Provincia della Ditta Raimondo Persenico
Prima Fabbrica Italiana di Sky

Mobili in malacca e midollo per verande e Giardini
Valigeria - Chincaglieria - Giocattoli

Fabbrica ombrelle premiata con medaglia d'oro all'esposizione di Parigi 1909

Ditta G. Butta di A. Zaretti

BERGAMO

Via S. Giovanni, 11 - Tel. 1-99



Officina di Costruzione in ferro
Serramenti, Tettoie, Cancellate ecc.

Forniture complete per Fabbriche

SALDATURE AUTOGENE

Preventivi e disegni a richiesta

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - » 60

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello Stato - Ferrovia di Valle Seriana e di Valle Brembana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia della Navigazione Generale Italiana - La Veloce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT",
TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nu ovi impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

TURISMO SCOLASTICO

GITA AL MONTE TESORO

(m. 1432)

Permettendo Giove Pluvio (il quale sfogherà poi il suo malumore e la sua collera per oltre una settimana) la gita al Tesoro potè finalmente avere luogo domenica 18 aprile. La bella compagnia del monte Gremaldo era assottigliata, tenuti lontani i più piccoli dal timore della lunghezza e asperità del percorso; ma più omogenea ne risultò e a questo forse si deve la maggiore festosità ed allegria che regnò ininterrotta per tutta la giornata.

Alle 6.40, con puntualità fascista, il treno si mette in moto. Dai finestrini occhi curiosi ammirano lo spettacolo sempre bello ed attraente dell'alta città che si tuffa in un mare di luce ai raggi del sole nascente, dominata e quasi attorniata dalla Bastia, dai colli di S. Vigilio e S. Sebastiano, dai Torni, giù giù fino a S. Martino, alla Benaglia, a S. Matteo.

Prima di uscire dall'abitato, osserviamo per breve istante il brulichio degli uomini e dei cesti nel mercato della frutta e della verdura: e subito l'occhio è attirato dallo spettacolo riposante e gioioso della campagna che, destatasi dal letargo invernale, va riprendendo il suo bel manto verde dalle cento delicate sfumature, ricamato qua e là in bianco dalla rigogliosa fioritura dei mandorli e dei peri, in bianco roseo da quella dei meli e degli albicocchi, in roseo da quella dei peschi, tutto trapuntato in bianco e oro dalle pratoline e dai ranuncoli. Cento svelti campanili diffondono un festoso scampanio: le onde sonore,

che si rincorrono rapide, argentine, danno una voce al fremito di vita che tutta pervade la natura: dalle colline si affacciano cento casolari e belle ville signorili.

A Ponte S. Pietro, dall'alto del ponte rimbombante di ferraglie sotto il peso del treno, si osserva giù in basso, cupo nell'ombra delle sponde tagliate a picco, il Brembo che appare oggi più severo, perchè la giornata festiva ha allontanato dalle sue rive le lavandaie che sciaquano la biancheria e tagliano i panni addosso al prossimo con le lingue ben affilate. Si ammirano in un attimo gli opifici industriali e, appena il treno si rimette in moto, gli occhi frugano il terreno in cerca del campo di aviazione, teatro di tanti ardimenti che destano nell'animo nostro un senso di emozione e di orgoglio, attenuato dal ricordo dei lutti lontani e recenti che non vanno mai disgiunti dalle conquiste dell'ardire e dell'ingegno umano.

A destra intanto ci accompagna la visione del Canto Alto col suo monumento e giù nello sfondo lontano, biancheggianti di neve, le creste dolomitiche dell'Arera e dell'Alben: a sinistra campeggia candida, sul declivio delle colline culminanti nella croce del Canto Baso, la parrocchiale di Mapello.

Si entra nella valle di S. Martino.

All'avvicinarsi di Pontida rifioriscono nella memoria i ricordi storici e patriottici, a marcio dispetto della critica moderna che vuol negare alla risorta abbazia benedettina il vanto di avere accolto fra le sue mura, il 7 aprile 1167, i rappresentanti delle città lombarde per la costituzione della famosa Lega. Qualche gitante, nuovo a questi paraggi, si affaccia al finestrino, per ammirare l'abbazia con la sua imponente basilica; ma le tenebre della galleria (le ferrovie dello Stato fanno economia di luce) lo riget-

tano di colpo a sedere; e allora si consola mormorando i versi del Berchet:

L'han giurato! li ho visti in Pontida
Convenuti dal monte e dal piano...

Usciti dalla galleria, si attraversa su alto viadotto la Sonna e si arriva, quasi in orario, alla stazione di Cisano. S'imbocca l'ampio viale, si gira l'altura su cui sorge ridente il paesello, si scende nella valle della Sonna, che ha qui qualche cosa dell'alta montagna, si risale verso Caprino. Alle porte del paese ci accoglie, dal suo piedestallo marmoreo, Antonio Ghislanzoni, spirito bizzarro e geniale, che ci guarda mortificato perchè, messo così all'entrata del paese, gli pare di essere quasi cacciato di casa. Un'occhiata, passando, a pochi avanzi medioevali e alla parrocchiale, disegno del Pellegrini; assalto ai negozi per completare le munizioni da bocca; formazione della colonna, mentre incomincia l'alleggerimento del vestiario e il primo assaggio delle cibarie: e la marcia incomincia alle 8 precise. Batte il passo, un passo da bersagliere, il cav. Costa che dall'essere diventato nonno sembra ricavare più giovanile vigoria: solamente dopo il primo spuntino a Valcava, attaccando l'ultimo pendio del Tesoro, si lascerà sorpassare dai giovani.

In dieci minuti, per buona strada fiancheggiata da siepi su cui la nevicata del biancospino cede già il posto al preponderare del verde, si arriva a S. Antonio d'Adda. Occhieggiano dappertutto pratoline, primule, mammole e pervinche, con tali gradazioni di colore da sembrare... dipinte. Dal suo pianoro si innalza massiccia la mole del collegio di Celana. Si sale senza sforzo ed invano il cronista va alla caccia del fatto memorabile: il campione delle industriali lo sfugge imbronciato, perchè altra volta gli fornì motivo di cronaca: il filosofo,

occhialuto e scapigliato rappresentante del liceo scientifico, coi ricordi del passato, le querimonie del presente, le speranze e i sogni dell'avvenire, offre motivi troppo personali per essere affidati alla storia.

Si lascia la strada pel sentiero che sale al colle di Foppa. La salita si fa più sensibile e, appena usciti dalla gola stretta, incominciano le brevi soste per contemplare il panorama. Gran bella invenzione quella del panorama, quando il cuore accelera i suoi battiti, i muscoli sono tutto un tremito ed il respiro si fa grosso!... È la pianura lombarda che attira lo sguardo con i suoi borghi dominati dagli alti comignoli delle officine: è il nastro argenteo dell'Adda, rotto dal ponte di Brivio: è il profilo arguto del Manzoni giovinetto che ci par di scorgere sopra Merate; è il laghetto di Sartirana che, visto così dall'alto, fa venir la voglia di retrocederlo a stagno; è il romitaggio di S. Genesio, che la pietà dei duchi Gallarati-Scotti ha donato ai frati di Camaldoli, che appare candido fra il verde delle conifere sveltanti nel cielo azzurro. Intanto si sale e alle nove si raggiunge colle di Foppa, dove un quarto d'ora di tappa permette di riordinare la colonna disseminatasi per l'aspro sentiero. Decisamente il cronista non ha fortuna: si affannava a sostenere che ancora non potevansi avere narcisi in fiore: ed ecco un profumo acuto solleticargli le nari e dai prati sottostanti sorgere a centinaia le bianche stelle usurpanti il nome del bel giovinetto che, innamoratosi di se stesso, si lasciò morire presso la fonte, nella quale si specchiava. E siamo di nuovo in marcia lungo il pendio fiorito di azzurre genziane e di cipollacci, di bucaneve e di campanule bianche, di pallide viole, di cento variopinti fiorellini che ben presto esauri-

scono le cognizioni botaniche dei gitanti: solamente il prof. Caterino, il papà della comitiva, ha risposta per tutte le curiosità.

Il panorama è cambiato: Sogno e Colle di Sogno, a giustificare il nome poetico, ci appaiono in un mare di luce: giù in basso, nella penombra, Torre de' Busi: a metà costa, in un valloncetto, Peja ci invia un saluto nel suono giulivo delle sue campane; su in alto Valcava, il Pizzo, il Tesoro: dall'altro lato la Brianza, i Corni di Canzo, la vallata dell'Adda e nello sfondo, carica di neve, la Grigna. Con un brivido di paura si fiancheggia prima e poi si scavalca la rovina della frana che pochi anni fa minacciò l'esistenza del paese e alle 10.15 dopo generale abbeverata a fresca fonte, si mette piede sulla piazzetta della chiesa di Valcava. Mezz'ora di sosta. Qualcuno fa l'ennesima colazione e si rifornisce di viveri; altri pensa che un gottino di buona cervogia o di dolce moscato vale più dell'acqua fresca: altri s'affretta a spedire cartoline illustrate.

Alla partenza (10.45) la vicinanza della meta mette le ali ai piedi anche ai tardigradi. Nella fretta di arrivare un folto gruppo parte all'assalto del Pizzo; ma rimane male, quando vede che ha sbagliato direzione. Lasciato il sentiero, si prende lungo il pendio e si cammina letteralmente sur un tappeto di fiori. All'ultima arrampicata il peso e l'età fan valere i loro diritti e la balda gioventù mette per la prima il Tesoro sotto i piedi (ed è giusto, chè il disprezzo della ricchezza è dei giovani, dei vecchi l'avarizia); non tutti però, perchè alcuni arrivano buoni ultimi, quando anche gli anziani stanno vigorosamente lavorando di mascelle.

Il panorama è magnifico, anche se una malaugurata foschia nasconde buona parte della pianura lombarda, l'Appen-

nino e le più lontane Alpi liguri e piemontesi. Spazia la vista sulla Brianza, industrie e fertile, bella co' suoi laghi di Annone, di Pusiano — il vago Eupilio mio del Parini — di Alserio e di Montorfano. Più in qua, sotto i Corni di Canzo, il monte Barro; allo sbocco del lago di Lecco, dove l'Adda è traversata dal ponte di Azzone Visconti, il lago di Garlate e più giù quello di Olginate. Dall'altro lato si domina la valle Imagna, da Pontegiurino, tanto caro allo Stoppani, a Costa Imagna, a Valsecca, a Brumano, a Fuipiano, a Berbenno; come se non bastassero i paesi che di lassù si possono ammirare, il cronista vi trasporta anche Bedulita, che poi altro non era che Cepino. Imponente è la corona di monti che si susseguono in vasto anfiteatro, dai Corni di Canzo ai monti di Lecco, alle Grigne, al Resegone, al Serada, alla Passata, alla Corna Camozzera, all'Ocone, al Cancervo, al Venturosa, al Castel Regina, al Castello di Dossena, al Canto Alto, all'Ubione, alla Corna Marcia, e più lontani il Pizzo dei tre Signori, l'Aralalta, il Sodadura, il Grem, l'Arera, l'Alben, la Presolana, il Guglielmo.

È una visione meravigliosa; ma lo stomaco reclama i suoi diritti e bisogna ascoltarlo. Nel frattempo il secondo campione del Liceo scientifico ha scoperto — non per niente fu fino a ieri allievo esploratore — un ghiacciaio ed offre un servizio di gelateria; presto però il ghiacciaio diventa una santabarbara ed il servizio di rinfresco una battaglia a palle di neve. Le condizioni dei combattenti sono disperate: gli uni hanno il vantaggio della posizione, ma non munizioni; gli altri hanno una riserva inesauribile; qualche coraggioso, e voluminoso, fa da parapalle; ma è aggredito davanti e alle spalle; anzi — ho! ingratitudine femmi-

nile! — a tradimento gli ficcan giù la neve tra pelle e camicia. Tronca la bat-taglia una predica in versi del cav. Costa, che già ci aveva dato saggi di pupaz-zetti e bestiole fabbricate col tovagliolo e con le reliquie del pasto, predica ascol-tata col più lieto umorismo.

Ma sono le 13.30 e il prof. Turolla dà il segnale della partenza. Tra i canti e risa, tra ruzzoloni e strilli, ci si preci-pita al Pertüs, chi per il sentiero, chi prendendo d'assalto il Picchetto e le altre minori alture. Alle 14.15 il grosso irrompe nell'albergo; rimasti soli si ini-ziano i giuochi di società: prestidigita-zioni del cav. Costa, partenze e arrivi di treni con acuti fischi del capostazione, cori in cui ognuno canta per conto suo: è una bolgia infernale, cui pone termine il suono di un organetto sgangherato. Irruzione nel salone da ballo e danze: chi non sa danzare visita i cameroni, dove il sig. Frosio ha organizzato, a prezzo modicissimo, un servizio di al-loggio e di ristoro per comitive di gi-tanti; altri s'arrampicano in vetta all'O-cone. Finalmente alle 16.15 si riparte, scendendo per discreto sentiero verso valle di Erve.

Sui monti più alti
udrem le fanfare...

intona una *normalina*, forte camminatri-ce, sempre in testa alla colonna: e da Erve tosto le risponde un suono festoso di banda. Ad abbreviare il cammino ci si butta giù per un declivio erboso. Belle scivolate di chi non ha chiodi alle scar-pe! ma non mancano cavalieri che por-tan giù dame e damine, magari una per lato. Conservato l'equilibrio anche sulle levigatissime pietre dei *carugi* di Nesolio, alle 17.15 si arriva a Erve. Ci accoglie ancora il suono della banda, ma l'omag-gio non è per noi: la popolazione di Erve esulta per lo scampato pericolo di S. E. l'on. Mussolini.

La gita volge ormai al termine; co-moda strada carrozzabile ci conduce da Erve a Calolzio; ma i canti sono ancora una volta interrotti dalla contemplazione dell'orrido di Erve. È una stretta vallata quasi una spaccatura della montagna: pareti perpendicolari a nord-ovest preci-pitano nel fondo tenebroso della valle, dove scorrono in canale artificiale le acque della Galavesa, portate laggiù da una tubatura di forzamento; più sotto, in una quasi incrinatura della roccia, si rac-colgono le acque sfuggite all'incanalatu-ra forzata: in alto la roccia nuda, a falde irregolari, arcuate e contorte, può dare una pallida idea delle forze terri-bili che sconvolsero un giorno la crosta terrestre. Sulla parete sud-orientale, meno scoscesa, ma minacciata da immani mam-melloni strapiombanti nel vuoto, si snoda la strada scavata nella roccia, rafforzata e difesa da gettate di cemento, protetta verso l'abisso da un lungo muricciolo.

Cantando canzoni goliardiche e pa-triottiche si cammina per la dolce di-scesa, gettando sguardi nostalgici alle cime che abbiamo lasciato ormai dietro le spalle; si attraversa Rossino; ci si lascia attrarre per un attimo dal rosso sfacciato del Castello di Rossino, dove una tradizione locale vorrebbe fosse — non so con quanta fedeltà alla topogra-fia dei Promessi Sposi — la tetra oster-ria della Malanotte; e alle 18.15 la testa della colonna fa il suo ingresso in Ca-lolzio.

Attesi i ritardatari, scambiando scher-zose chiacchiere con gente del luogo, ci si avvia alla stazione, dove, appié degli ippocastani, in sul verde, tra i fiori, chi ne é ancora in tempo, fa uno scrupoloso repulisti delle cibarie rimaste: gli altri osservano l'arida, ripida altura di S. Girolamo Miani, più volte tagliata ad angolo acuto dalla strada che serpe

CAPPELLERIA COCCHI

di P. GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I

Manifatture & Confezioni

Ditta A. COCCHI di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo
e signora - reparto speciale diretto dal nuovo
Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel
taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati
con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati
costumini in ogni misura. Abiti Tailleurs Pa-
letos per signora della rinomata Casa Lamm
di Parigi. - Nostra esclusiva importazione.

Banca Industriale di Bergamo

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 inter. versato

Sede provvisoria: Piazza Dante - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N: 17-96 e 18-01

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali
a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e di-
sponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e
documentato su Italia e sull'Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine
ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riporti su titoli di Stato e su
valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte
le piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commer-
ciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.
Custodia ed Amministrazione di titoli.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Pesenti Grand' Uff. Antonio - *Presidente.*

Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Finazzi Comm. Giovanni -
Pesenti Ing. Marlo - Premoli Conte Cav. Camillo - Tschudi Cav. Enrico *Consiglieri.*

DIREZIONE:

Invernizzi Rag. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro e Clocca Rag. Luigi, *Vice Direttore*

PASTICCERIA

CAFFETTERIA

Isacchi Luigi e Figlio

BERGAMO

Nuovi Portici Sentierone - Telef. 1-14



Succursale in S. PELLEGRINO.

Per alpinisti e turisti:

Zaini - Boracce - Bicchieri

Cucine sport

Fornelli a spirito

Combustibile Meta

Bottiglie Thermos

Grazioso Goggi - Bergamo

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-01



BIRRA SERIATE

S.A. Frat. ^{III} VON WUNSTER

aggrappata alla costa, e sulla sommità i ruderi di una rocca, nella quale da molti si vuole identificare il castello dell'Innominato.

Alle 19.20 si invade il treno; il gruppo più chiassoso capita in uno scompartimento dove sono, tra gli altri, tre signore e un giovanotto tedeschi che si scandalizzano dei cori a piena voce. Un giovane carabiniere, dopo aver preso parte al chiasso — gli dava noia solo la Tur-lupineide! — quasi quasi chiede scusa; e non si accorge che, se le signore sono un po' intronate, il giovanotto biondo divora con gli occhi le signorine, accaldate dalla gita ed abbronzate dal sole, che con tanta serenità e franchezza effondono nel canto la gioia di vivere e, se osasse e conoscesse l'italiano, volentieri si farebbe della partita.

Purtroppo però la bella giornata sta per morire nella monotonia della vita della città, dove si arriva, grazie a Dio, con qualche ritardo. Sul piazzale della stazione si incrociano i saluti e ci si disperde ancora gioiosi, noncuranti dei neri nuvoloni che vanno offuscando il cielo, preludio dei temporali e delle piogge che ci faranno poi ammuffire per una settimana.

Per la cronaca. Da alcuni — erano forse alpinisti ciabattoni?! — la gita era stata dichiarata ineffettuabile in un giorno: ho voluto nel rendiconto segnare i tempi delle tappe, per dare una risposta cronometrata agli aristarchi dalle scarpe ferrate sì, ma — pare — non dai garretti d'acciaio. Il confronto dei tempi impiegati con quelli previsti dall'organizzatore coincidono al minuto, quando non li hanno abbassati; valga il rilievo a far tacere le critiche inconsulte e ad infondere negli studenti e nelle loro famiglie maggior fiducia negli organizzatori delle divertenti ed istruttive gite scolastiche.

L'ULTIMA RECLUTA

Nomi dialettali di funghi

Con un po' di riluttanza parlo dei funghi perchè non vorrei che i nostri escursionisti ne diventassero raccoglitori imprudenti. È troppo facile confondere i mangerecci coi velenosi e la nostra letteratura manca di libri illustrati che ci presentino le vere forme dei funghi, ora che gli ottimi volumi di F. Cavara e di G. Negri non si trovano più in commercio.

È vero che le specie mangerecce sono più di quelle che in generale si mangiano, ma è anche vero che è meglio tenersi a poche specie sicure, piuttosto che esporsi al pericolo di morire tra spasimi atroci per effetto anche di un solo pezzetto di fungo.

È puerilità il supporre che i funghi diventino velenosi per la presenza di vipere o di erbe velenose, di drappi ammuffiti e di chiodi arruginiti mentre i principii velenosi sono una elaborazione del fungo stesso in qualunque regione esso si sviluppi. Ma è stoltezza il giudicare della velenosità del fungo colla prova dell'argento, dello stagno, della cipolla o dell'aglio, del prezzemolo o della mollica di pane, non essendovi alcun rapporto tra il veleno dei funghi a l'annerimento di queste sostanze. L'argento, che annerisce in contatto del tuorlo del d'uovo o dell'acqua in cui sono cotte le lumache, non annerisce per effetto del veleno di funghi, oppure si ottiene l'annerimento con *qualsiasi* fungo, quando questo non è più fresco e, per iniziata putrefazione, produce emanazioni solfidriche.

È insufficiente anche il criterio dedotto dal cambiamento di colore sulle parti tagliate, poichè se nel genere *por-*

cino o *frèr* le specie velenose prendono una tinta bluastra, in molti altri, e tra questi il terribile *avulaccio*, il colore non si muta e per contrario si muta nell'ottimo *agarico delizioso*.

Ne farò mangiare un po' al cane e al gatto e poi morirò avvelenato, sia perchè non ho lasciato tempo al fungo di manifestare la sua tossicità, sia perchè non tutto ciò che è velenoso per l'uomo è pure velenoso per gli animali. Io vedo insetti e lumache divorare i funghi più velenosi, come vedo i maiali mangiare con avidità le radici tuberificate dei ciclamini o *pan-porcini*, che per l'uomo sono velenose.

Vorrei quasi dire imprudenza perfino l'acquisto di funghi secchi, perchè come dice il Kobert, per effetto dell'essiccazione non solo i funghi diventano meno digeribili, ma in certi casi anche i mangerecci diventano velenosi per certe trasformazioni speciali dei loro materiali. Qui ricorderò quanto apprese il professor Mattiolo in un paesetto della Lombardia, dove un individuo andava raccogliendo ogni sorta di funghi: avvisato che aveva raccolto dei funghi sospetti e che si guardasse dal mangiarli, rispose tranquillo: « Non tema, caro signore, non si tratta di mangiarli, ma di farli seccare per vendere! »

Ma dunque non dovremo più mangiare funghi? Ciò sarebbe una esagerazione perchè i funghi costituiscono un alimento vegetale di notevole valore nutritivo: è necessario conoscere i funghi che vogliamo mangiare e la limitata conoscenza nostra è dimostrata dal limitato numero di nomi dialettali. Poche sono le specie che si portano sul mercato della città, ma chi gode del vantaggio di poter fare escursione, con un po' di pratica, può fare ritorno con provvista di buoni funghi.

All'aprirsi della primavera incontriamo sul viale V. E. e sulle mura di Bergamo poche persone che si sono specializzate nel ricercare ai piedi degli ippocastagni il delicato *prugnolo* nostrale (*Tricoloma Georgii*), fungo di piccole dimensioni a cappello gialliccio o color nocciola, liscio a carne soda con odor di farina fresca, rigonfio alla base negli esemplari giovani. Cresce in regioni ben esposte, in pascoli magri e luoghi incolti e gli individui si dispongono a zig-zag e quindi nelle nostre valli sono detti *saète*, oppure *fons de S. Antòne*, perchè spostandosi fanno scomparire l'erba che poi rinasce rigogliosa.

In aprile e maggio sono portate in città le *spagnole gialle* (*Morchella esculenta*) che, per il loro cappello a spugna sono dette *sponsignöle*, *spongiöle*, *spongaröi* o *spogiaröi*. Nei boschi e nei pascoli ombrosi crescono le *spugnole brune* (*Morchella conica*) con cappello decisamente conico, giallo bruno, alle quali diamo gli stessi nomi delle gialle. Invece col nome di *sponsignöla falsa* indichiamo la *spugnola bastarda* (*Gyromitra esculenta*) con cappello bruno, globoso conico, con coste grosse tortuose. Le spugnole non hanno forme velenose colle quali si possano confondere.

L'estate ci porta presto i *porcinelli* (*Boletus scaber*): sono i *frèr* primaticci o *fiùre* per analogia col fico, i quali, crescendo nelle brughiere dell'Isola, sono detti *brugaröi* e per il loro gambo lungo *gambase* (V. Cavallina), *gambazzì* (Gandino), *gambarèi* (V. S. Martino e Brembana) *gambete* (V. Seriana). La sua carne assume al taglio una sfumatura vinata e alla cottura un colore quasi nero.

Più tardi potremo raccogliere il *porcino* (*Boletus edulis*) cioè i comuni *frèr* o, nella zona confinante col milanese, *ferèr* col cappello di colore dal caffè

chiaro al castagno scuro, colla carne di colore immutabile: oppure anche il *porcino nero* (*Boletus aureus*) col cappello offuscato fino al nero con riflessi bronzei che nell'Isola chiamano *magnà* e a Sorisole *stagnò*. La carne di questo assume al taglio una leggiera tinta giallastra.

Ai piedi di gelsi, salici, pioppi e abeti in ceppaie di numerosi individui si sviluppano i *chiodini* (*Armillaria mellea*) con cappello prima concavo, poi piano convesso e depresso al centro, con colore vario giallastro sui gelsi, giallo cannella sul pioppo, rossastro sulle conifere, bruno sulle querce. Essi sono noti col nome di *fons di morù*: per la loro forma giovanile *ciodaröi*, *ciodei*, *ciodeli*: per l'anello sotto il cappello *aneli*, per il modo di raggrupparsi *famèi* (Cenate): dove manca il gelso e cresce il noce *nasaröi* (V. Imagna e V. Brembilla); *poledri* finalmente si nominano a Sotto il Monte e in V. S. Martino. Coi chiodini può facilmente confondersi l'*agarico cangiante* (*Pholiota mutabilis*) con gambo gracile e anello diviso in fibrille, il quale cresce in famiglie sulle ceppaie dei pioppi e di altre piante: l'errore non è dannoso perchè è pur esso mangiabile. Bisogna invece saperlo distinguere dall'*agarico fascicolato* (*Hypholoma fasciculare*) assai sospetto e di sapore amaro: esso cresce in grandi famiglie sulle vecchie ceppaie marcescenti, col capello alquanto viscido e negli individui maturi le lamelle sotto il cappello hanno colore bruno verdastro.

Molto raro sul mercato di Bergamo è il *gallinaccio* (*Cantharellus cibarius*) di color giallo canarino, con cappello prima convesso, poi piano, poi imbutiforme a margini irregolari, lobati: si presenta in colonie con disposizione circolare. Lo conoscono col nome di *zaldì* a Serina e *gialdì* in V. di Scalve

capelete a Celana e anche *galinete*, a Cornale *galetì* e *galetine* in Alta V. Seriana, *galufì* a Cenate e *galufì* a Fiorano regine e *perseghì* in V. Brembana, *fonsine* a Spirano.

Tra gli agarici estivi e autunnali i più facili a riconoscersi sono i prataioli, i quali mancano di volva alla base del gambo, hanno ampio anello e sotto il cappello carnoso portano lamelle dapprima carnicine, poi rosso vinose e in fine bruno violacee. Questo fungo era stimato dai Romani e Orazio scrisse:

Pratensibus optima fungis

Natura est: aliis male creditur

Di noi pochi lo raccolgono e lo pregiano e perciò si dovette abbandonare il tentativo di coltivarlo nelle vecchie gallerie di coti di Pradalunga. Le due specie *Psalliota campestris* e *P. arvensis* sono indistintamente chiamate *gabbiaröi*, *pradaröi*, *pradei*, *bech* in Val Brembana, *branchèc* in V. Brembilla, *scarnaröi* a Bianzano

Migliore è l'*ovulo buono* (*Amanita caesarea*) menzionato da Plinio, citato negli scritti di Cicerone, d'Orazio, di Giovenale, di Marziale, di Apicio ecc. dove è chiamato fungo dei Cesari, principe dei funghi, cibo degli Dei. È inutile dare i caratteri di un fungo a tutti noto col nome di *coch* o *cucu* o, se ancora chiuso nella volva, *burla*. (redo invece utile dar modo di distinguerlo dal velenoso *ovulo malefico* (*amanita muscaria*) o *coch mat* o *crapa de mort*:

L'ovulo nella volva ha l'aspetto di uovo, l'ovulaccio quello di grossa ghian-da internata in più grossa cupola;

L'ovulo ha cappello giallo o aranciato, liscio con frammenti grandi, irregolari di volva, l'ovulaccio ha cappello rosso vermiglio o aranciato con regolari, numerose verruche piramidate;

L'ovulo ha lamelle, anello e gambo giallo solfini, l'ovolaccio li ha bianchi;

L'ovulo ha la base del gambo circondata da avanzi di volva membranacei

Di altre amanite non parlo sia perchè non hanno nomi dialettali, sia perchè le specie commestibili si confondono con facilità con specie velenosissime.

Poco conosciute e meno stimate tra gli agarici sono le *bubbole* (*Lepiota procera* e *L. excoriata*) che crescono d'estate nei campi, nelle brughiere e lungo le siepi. Hanno dapprima forma di mazza di tamburo, poi si aprono ad ombrello con gambo lungo, coperti di epidermide color bruno d'ombra, screpolata e squamosa. Pochi le distinguono coi nomi di *fons de gamba longa*, *pole* (forse per il colore), *poline*, *polinete* e anche *ombrele de cap* o *ombreline*, come i francesi le chiamano *parasol* e i tedeschi *parasolpitz*.

L'autunno ci dà maggiore abbondanza di funghi: insieme ai ricercati porcini, ovuli e prataioli, ecco l'*agarico delizioso* (*Lactarius deliciosus*) con cappello crateriforme, da cui il nome di *scudelér*, di color rosso aranciato con venature concentriche verdastre. La carne è pur rosso aranciata e all'aria diventa verdastra e secerne un liquido denso, di sapore pepato, di color giallo, dal quale deriva il nome di *sanguani*. Il suo gambo coll'età si fa vuoto.

Simile all'estivo gallinaccio è l'autunnale *steccherino dorato* (*Hydnum repandum*) che forma spesso lunghe colonne lineari: il suo cappello piano-concavo a margini lobati, ripiegati in basso, ha la faccia superiore di colore isabellino o biancastro e la faccia inferiore coperta di aculei carnosì, fragili, dapprima bianchi poi del color del cappello. Per questi aculei tra noi è detto *fons barbìs*, *galineta spinusa* e in Val Brembana *ganasi*.

Fungo buonissimo e che non si può confondere con velenosi è la *ditola gialla* o *manina* (*clavaria flava*) che cresce in numerose colonie nei boschi un po' freschi, specialmente di abete: il suo caratteristico abito ramificato, coralloide mi dispensa dal descriverlo. Esso è variamente nominato in provincia: *didàle* o *galeti* a Monticelli, *didèle* o *manine* in Val di Scalve, *galete* in Val Seriana, *creste* a Rossino e *grespù* a Zambra *fons sanfi* o *sgrafi* il V. Imagna, *grofoli* a Roncobello, *sciue* a Sarnico.

Disprezzate ma pure ottime, tanto fritte abboracciate con farina quanto crude in insalata, son le *vesce* che noi, tenendoci al nome scientifico (*Lycoperdon*) chiamiamo *lofe*, *slofe*, *scorese del lüf*. Noi potremo raccogliere il *L. Bovista* sferico, talvolta enorme, il *L. gemmatum* più piccolo, piriforme con piede cilindrico, il *L. caelatum* piriforme e la *Bovista plumbea* piccola, sferica. Le vesce non presentano pericolo di avvelenamento: si sa che bisogna raccoglierte giovani perchè più tardi sono piene di spore pulverulenti, brune.

Vi è pur chi mangia i *Pleurotus*. Attaccati come ostriche ai tronchi di gelsi stanno i *geloni* (*Pl. ostreatus*), detti *orgele* o *carnete*, o sul tronco dell'olmo il *Pl. ulmarius*, detto *ulmaröl*: non sono velenosi, però quelli che nascono sull'olmo sono almeno sospetti.

E finisco ricordando pure tra i funghi i rinomati *tartufi*, di specie diverse mangerecce, che tutti conosciamo col nome di *trifole* o *trèfoi* o *trèfole*.

Museo Civico St. Nat.

E. CAFFI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 - Versato L. 605.674.000 - Riserve L. 460.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheque (Assegni per i Viaggiatori)

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA - TELEFONO 8-13

RISCALDAMENTO CENTRALE - TRATTAMENTO FAMILIARE
DELLA

Società Anonima PICVI ENOSTELLA DONDENA
PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità : Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vanigliato Enostella - Vini e Moscatti Extra da bottiglia.

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDI

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5
TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:
dell'Orecchio, Naso
e Gola : : : : :

☛ dalle ore 14 alle 16 ☛
Lunedì - Martedì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI ❁ CRISTALLI ❁ SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI SPECCHI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANCARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

Sede Sociale e Direzione Centrale in Bergamo

BERGAMO (con Ufficio Cambio) MILANO - TREVIGLIO

Agenzia: di Città in Bergamo N. 1, N. 2, N. 3, N. 4, N. 5.

ADRARA S. MARTINO — ALBINO — ALMÈ — ALMENNO S.S. — ALZANO MAGG.
ARDESIO — AVERARA — BRANZI — BRIGNANO D'ADDA — BREMBILLA
CALOLZIO — CALUSCO D'ADDA — CARAVAGGIO — CASAZZA DI MOLOGNO — CENE
CHIUDUNO — CISANO BERG. — CLUSONE — DARFO — DEZZO — DALMINE
FONTANELLA — GANDINO — GAZZANIGA — GORLAGO — GROMO
GRUMELLO DEL MONTE — LEFFE — LOVERE — MARTINENGO — NEMBRO — OLDA
OSIO SOTTO — PALAZZOLO S. OLIO — PIAZZA BREMBANA — PONTIROLO N.
PONTE GIURINO — PONTE NOSSA — PONTE S. PIETRO — PONGOGLIO
ROMANO L. — ROTAFUORI — ROVEITA — S. GIO. BIANCO — S. PELLEGRINO
SARNICO — SCHILPARIO — SOVERE — SPIRANO — TAGLIUNO — TAVERNOLA B.
TRESORE BALNEARIO — TREZZO D'ADDA — VERDELLO — VERTOVA
VILLA D'ADDA — VILMINORE — ZOGNO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ = RISTORANTE = BAR

NAZIONALE

⊙ ⊙ BERGAMO (SENTIERONE) ⊙ ⊙

TELEFONO 9-52



**LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE
PER BANCHETTI**

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.